

**M**inistero per i Beni e le attività culturali nuovo di zecca. Con l'approvazione del regolamento da parte del Consiglio dei ministri ieri mattina, è finalmente operativa la riforma varata nell'ottobre del 1998 che rivede compiti e attribuzioni del vecchio ministero per i Beni Culturali, nato per la volontà ostinata di Giovanni Spadolini nel 1974. Il nuovo ministero porta le direzioni generali ad otto, tra le quali quella per il patrimonio storico-artistico e demotno-antropologico, quella per il cinema, quella per lo spettacolo dal vivo e quella per l'architettura e l'arte contemporanea mentre introduce le nuove soprintendenze regionali che coordineranno, con un rapporto preferenziale con gli enti locali, le attività delle soprintendenze di settore.

«Un risultato importante per la cultura italiana» che «colma un ritardo storico portandosi all'altezza delle grandi democrazie europee». Così il ministro Giovanna Melandri ha definito la riforma, sottolineando l'importanza dell'istituzione delle soprintendenze regionali che avranno il compito di programmare risorse ed interventi sul territorio. Resta ora il nodo degli sgravi fiscali e degli incentivi per i privati che vogliono investire nella cultura. Una misura che, ha assicurato il ministro, sarà approvata nel bilancio 2001 con la deducibilità dall'Irpeg per le imprese e dall'Irpef per i cittadini interessati a sostenere la cultura.

Grande spazio viene dato agli enti locali nella gestione dei beni culturali con la nascita del nuovo ministero della cultura. Vengono infatti istituite le soprintendenze regionali che coordineranno le attività delle soprintendenze di settore. Saranno loro, le sovrintendenze regionali, l'interlocutore privilegiato e il tramite con il potere centrale per gli enti territoriali e le amministrazioni locali. I soprintendenti regionali avranno anche il compito di programmare la spesa, distribuire le risorse e incentivare i rapporti con i privati. I soprintendenti regionali faranno capo al segretario generale, un'altra nuova figura del rinnovato ministero, che gestirà sia il personale sia i diritti d'autore e coordinerà l'attività delle 8 direzioni generali. Cambia dunque completamente il funzionamento della macchina ministeriale. Ma entriamo nel

## C u l t u r @



# La cultura? Oggi è una risorsa Cambia la macchina ministeriale

merito: se le direzioni generali passano da 5 a 8, quella dello spettacolo viene divisa in due parti: una creata appositamente per il cinema e l'altra per lo spettacolo dal vivo (danza, teatro). Attenzione anche per l'arte contemporanea e per l'archeologia, che diventa autonoma, scorporata dalla direzione dei beni storico-artistici. «È una giornata importante per il paese» ha affermato il segretario dei Democratici di sinistra Walter Veltroni. «Tra le sfide che il centrosinistra lanciò nel 1996 c'era anche quella, centrale, di fare della cultura una delle

//  
La futura  
possibilità  
di sgravi  
fiscali  
e incentivi  
per i privati

//

risorse strategiche. Credo si possa dire, con orgoglio, che anche in questo l'Italia è cambiata in meglio. La trasformazione del ministero, l'ampliamento delle competenze delle attività culturali, la valorizzazione di temi di grande rilievo come l'arte

contemporanea sono oggi una realtà». Se questo è il giudizio di Veltroni, per Legambiente «finalmente va in vigore un regolamento per la definizione delle regole per la cessione dei beni immobili di proprietà dello Stato, delle Regioni, delle province e dei Comuni che non è il solito tentativo di fare cassa svenando la storia del Bel Paese». «È forse la prima volta in Italia - commenta il responsabile paesaggio di Legambiente, Edoardo Zanchini - che una commissione ha lavorato bene e redatto un testo su cui tutti gli organismi rappresentati si sono trovati d'accordo».

Consensi unanimi da parte dei personaggi della cultura, e del cinema in particolare, per il nuovo regolamento del ministero dei Beni Culturali approvato oggi al Consiglio dei Ministri. «È un risultato molto importante per il cinema - dice Felice Laudadio direttore del FilmFest di Taormina - questo processo di razionalizzazione attribuisce una maggiore affidabilità alle politiche cultu-

rali. La futura possibilità di sgravi fiscali per l'intervento di privati e fondazioni, sarebbe poi davvero un passo fondamentale. Ci allineerebbe ai grandi paesi europei». «Per noi del cinema - ha osservato Andrea Occhipinti, neo presidente dell'Unidim, l'unione legata all'Anica dei distributori cinematografici - questo è un risultato più che soddisfacente, ma sono contento anche per la grande attenzione che il nuovo ministero ha per l'arte contemporanea e l'architettura. Vorrei che il ministro Melandri in futuro ci coinvolgesse di più nelle iniziative legislative del settore». «Finalmente - è il commento del regista Ettore Scola - con questa riforma il ministero diventa un dicastero importante e non più, com'era negli anni '50/'60, quasi una sine cura». Ancora, secondo il presidente di Rai Cinema,

//  
Lo spazio  
agli enti locali  
L'ampliamento  
per l'arte  
contemporanea  
e l'architettura

//

Giuliano Montaldo, va sottolineata «l'importanza della nuova Direzione Generale per il cinema, a conferma dell'interesse che il Governo ha per questo settore insostituibile della nostra cultura e industria». E Raffaele Sirica, presidente del Consiglio nazionale degli architetti italiani: «Il ministero dei Beni culturali sta svolgendo negli ultimi anni un ruolo storico. La nuova direzione per l'architettura è poi un fatto di grande importanza, che ci allinea finalmente all'Europa». Infine, Giorgio Van Straten presidente dell'Agis: «Siamo felici perché il regolamento colma definitivamente quel vuoto che abbiamo avuto con l'abolizione del Ministero del turismo e dello spettacolo. Positiva la scelta di due direzioni, quella per il cinema e quella per lo spettacolo dal vivo, cosa che renderà sicuramente tutto più funzionale». Tullio Gregory, direttore del Lessico Internazionale Europeo, giudica «fondamentale il tassello degli sgravi fiscali che il ministro si è impegnato di far varare con la finanziaria. Quello che si dovrà invece evitare è un possibile squilibrio nei finanziamenti tra le due direzioni previste nel settore spettacolo. Bisognerà porre attenzione davvero ai beni culturali tecnico-scientifici che avranno sempre più importanza». La riforma del ministero «rappresenta il classico contenitore con tanti posti di potere da occupare». Il giudizio severo sulla riforma del dicastero per i Beni e le attività culturali è della Uil di settore. «Il nostro giudizio sul testo - prosegue la Uil - è negativo. Si tratta di una nuova operazione pilatesca i cui effetti negativi per i costi e il funzionamento si presenteranno già nei prossimi mesi». «Moderatamente soddisfatto». Così Enzo Ghigo, presidente della Conferenza dei presidenti delle Regioni italiane, commenta le novità riguardanti il ministero per i Beni e le attività culturali. «Avremmo voluto - aggiunge - che il nuovo regolamento prevedesse la scelta dei sovrintendenti regionali d'intesa con le Regioni. Non è stato possibile ottenerlo perché la legge di riordino del ministero non lo prevede. Confidiamo però che nelle nomine il ministro Melandri ci coinvolga». Ghigo ricorda poi che le Regioni stanno portando avanti «la battaglia per ottenere che in materia di beni culturali e ambientali la competenza passi dallo Stato alle Regioni».

